

L'ATTACCO DELLA MINISTRA MORATTI ALLA PUBBLICA IS

SCUOLA LETIZIA SURRISCALDA L'AUTUNNO

La libertà non c'entra con la cosiddetta parità scolastica, quella già c'è ed è garantita dalla Costituzione. Solo che dovrebbe essere «senza oneri per lo Stato». In realtà, a Rimini, Letizia Moratti parlava di soldi, mica di libertà. E proprio per questo, venerdì sera, i ragazzi di Cisl sono spellati le mani e sgolati come allo stadio a sentire la manager che si scagliava contro il «monopolio» statale dell'istruzione. Il braccio secolare della loro organizzazione, infatti, è una delle più potenti slot-machine, mangia-soldi pubblici, mai inventate: la Compagnia delle Opere. La posta in gioco è la messe di buoni-scuola che il polo ha messo in palio in campagna elettorale e che ora le scuole «libere» non vedono l'ora di raccogliere dopo anni di vacche magre per il settore, «composto perlopiù da istituti integralisti e da «diplomifici» di infima qualità», commenta Piero Bernocchi, portavoce nazionale Cobas della scuola.

L'attacco alla scuola pubblica, della ministra suona come una sinistra inaugurazione solenne dell'anno scolastico. Che si tratti di una «dichiarazione di guerra» l'hanno subito compreso i Cobas della scuola, la più combattiva sigla autorganizzata, che negli anni scorsi sono riusciti a guastare la festa dei governi di centro-sinistra che avevano concertato le controriforme del comparto. Perché la parità, va ricordato, è stata un'invenzione dell'ulivo al governo nella sua deriva moderata.

Ex Lsu già in sciopero

A questi segnali di guerra, i Cobas contrapporranno il loro autunno caldo. Un primo sciopero sarà quello del primo giorno di scuola degli Ata ex Lsu privatizzati con la creazione cooperative ad hoc. Poi entreranno in scena i docenti e gli altri lavoratori a fianco dei quali potrebbe esserci «la marea di studenti che a Genova ha manifestato la propria totale opposizione al liberismo - spiega Bernocchi - e che vorrà riconfermare tale ostilità sul terreno di socializzazione più prossimo, quello della difesa e del rilancio della scuola pubblica».

Il proclama di Moratti, per i Cobas, svela ad ogni passaggio la sua natura confindustriale: non solo annuncia una pioggia di soldi sulle private ma alza un'altra bandiera, «quella della scuola come addestramento professionale e *dependance* dell'azienda - continua il loro portavoce - fingendo di esaltare il liceo classico, Moratti propone di tornare a prima della riforma della scuola media unica, con l'avviamento professionale precoce fin dai 14 anni - da un alto e, dall'altro - la «vera» scuola, i licei». Perfino il capitolo sulla riforma della maturità, che il ministro vorrebbe affidare a commissioni formate da soli docenti interni con un solo membro esterno, è indirizzata «a consentire ai privati di gestire l'esame a proprio piacimento». Anche per la Cgil scuola, l'affondo del ministro contro «una precisa previsione costituzionale» è grave. Enrico Panini, il segretario generale le rimprovera poi il «tombale silenzio sul fatto che in Italia ci sono due punti percentuali in meno negli investimenti per l'istruzione rispetto agli altri paesi europei». E non è stata la sola reticenza della manager prestata all'esecutivo che non ha fatto parola neppure sui mancati investimenti previsti

nel Dpef, come le ha ricordato Di Menna, della Uil scuola e, dallo stesso pulpito di Moratti, ieri, il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta ha espresso la propria contrarietà ai buoni-scuola (pur essendo favorevole al finanziamento delle private).

Laboratorio di resistenza

Dichiarazioni che indicano come i confederati potrebbero mutare l'accondiscendenza concertativa mostrata in questi anni. Per l'ex ministro Berlinguer, preoccupato il messaggio riminese è «devastante» ma il centro sinistra, ieri, è sembrato più impegnato a difendere le proprie riforme che non a cogliere l'opportunità di aprire un vero scontro di civiltà con la destra al potere in difesa della scuola della Costituzione e al di fuori dalla trincea poco attraente che già a giugno aveva scavato Cofferati intorno alla riforma dei cicli. La Margherita e il Ppi scelgono il piccolo cabotaggio, disquisendo sulla paternità della parità o se siano meglio i buoni o i finanziamenti statali ai docenti delle scuole paritarie. L'incognita sarà la piazza visti i livelli inediti di mobilitazione che la categoria è stata in grado di esprimere nelle ultime due stagioni e visti i segnali che sono stati lanciati, dopo anni di silenzio, dagli universitari in lotta contro una riforma gemella degli atenei.

Da parte sua, la destra ha prolungato l'applauso degli «estremisti di Dio» mostrando i prossimi scenari dell'attacco alla scuola pubblica inaugurato dalla ministra. Il segretario lombard Calderoli, ad esempio, esclama «viva Moratti, abbasso i sindacati», rivelando come per lui la vera posta in gioco siano i diritti da sottrarre ai lavoratori. L'ex laico La Malfa, ora passato al centro destra (ma che a suo tempo votò contro la legge di parità), non trova nulla da ridire rispetto alle «proposte comprensibili e accettabili» della titolare di Viale Trastevere mentre il responsabile del settore per conto di Alleanza nazionale, Giuseppe Valditaro, fa la lista della prossima spesa: selezione, motivazione economica e professionale dei docenti, azzerramento degli organi collegiali, programmi collegati all'identità nazionale ossia il mix di oscurantismo e liberismo che caratterizza i post-fascisti.

Gerarchizzare, dividere la categoria, premiare il presunto merito, ridurre la collegialità: anche sul versante docenti, il Moratti-pensiero non promette nulla di buono e pare enfatizzare alcuni contenuti già emersi nell'era Berlinguer-De Mauro quando la protesta inaspettata della quasi totalità della categoria bocciò il concorsaccio e, nelle more pre-elettorali, non si riuscì a varare la «riforma» degli organi collegiali. La novità, in questo senso, potrebbe essere rappresentata dalla messa in discussione definitiva delle graduatorie. Nei programmi della destra c'è anche il nuovo status dei docenti che potrebbe voler dire chiamata diretta dei prof da parte dei capi d'istituto, nuovi manager della scuola dell'autonomia.

Ce n'è abbastanza per considerare le scuole come un laboratorio di resistenza dove le questioni salariali s'intrecciano con quelle dei saperi e con le battaglie per la democrazia sui posti di lavoro.

Cecchino Antonini



Gran Bretagna

Blair il grande ispiratore?

Blair copia Moratti, o Letizia copia Tony? E' difficile da dire ma le notizie che arrivano dalla Gran Bretagna assomigliano molto, almeno per quanto riguarda l'argomento privatizzazioni, a quelle italiane. Infatti il governo laburista si appresta a lanciare la sua «riforma» del sistema scolastico pubblico. Blair intende assegnare ampi settori dell'insegnamento, fino ad oggi in mano statali, a società private. In che modo? appaltando materie particolari, come matematica e le lingue straniere, ad istituti privati. La notizia ha fatto inferocire i sindacati che hanno definito la ricetta blairiana un vero e proprio disastro e hanno annunciato di essere pronti a scendere anche in sciopero se il piano verrà varato. Blair, almeno per ora, ha dichiarato che non intende retrocedere dai suoi piani, ma se l'autunno sarà caldo a Roma, sarà sicuramente bollente a Londra.

Supplenti di educazione fisica in fila da anni per entrare in ruolo La ginnastica della precarietà

Dal primo giorno tutti gli insegnanti saranno al loro posto, ha giurato la ministra Moratti ma in quasi tutti i provveditorati si annuncia la guerra dei ricorsi e, dietro l'angolo c'è il rischio che i telegrammi di nomina arrivino solo a scuola iniziata. Con un discutibilissimo decreto, il nuovo governo ha cambiato le carte in tavola a moltissimi dei precari in fila da decenni equiparando chi proviene dalle private, dove regnano discrezionalità e lavoro nero, a coloro che hanno prestato servizio nel sistema pubblico. Risultato, graduatorie sconvolte e l'ombra di nuove, terribili regole sul reclutamento degli insegnanti: la chiamata diretta da parte dei presidi. Ma non è tutto.

La questione dei precari, infatti, si profila come una vera emergenza non solo per quanto riguarda l'avvio delle lezioni ma anche per l'ingrossarsi dell'esercito di riserva della scuola dopo anni di ristrutturazioni e tagli. Un discorso a parte merita la vicenda di migliaia di insegnanti di educazione fisica per i quali l'ultimo concorso - a posti zero - s'è svolto nel lontano 1990. Antonio Bucciarrelli, cinquantenne romano, precario da 18 anni (prima fascia) con quattro abilitazioni conseguite, ha raccontato a *Liberazione* di quando s'è recato in provveditorato nei giorni scorsi per scoprire che a Roma una sola cattedra sarà assegnata quest'anno, vedendo sfumare, per l'ennesima volta, il miraggio dell'immissione in ruolo. Che cosa è

successo? Per esempio, ha spiegato, in 10 anni sono stati persi più del 30% dei posti in pianta organica. E non solo perché sono diminuiti gli allievi ma perché gli insegnanti - maschili e femminili - sono stati unificati. Così, i posti del turn over sono andati a chi aveva perduto la classe e, grazie all'autonomia, i presidi tendono a risparmiare soprattutto sulle supplenze di educazione fisica ritardando le sostituzioni e riducendole. Lui stesso, venerdì, ha denunciato alla procura il capo di un noto istituto romano.

Al fondo c'è che la materia viene considerata una sorta di Cenerentola, spesso confusa con lo «sport» o, peggio, con la ricreazione. Attraverso i Pof, l'attività ginnica viene sempre più spesso esternalizzata ad associazioni senza qualifiche specifiche e l'ipotesi di estenderne l'insegnamento alle elementari sembra tramontata. Esattamente il contrario di quello che accade in Europa dove se ne fa di più e fin dai primi anni di scuola. Se succedesse anche in Italia, non si toglierebbe solo un numero consistente di persone dalla precarietà ma sarebbe un investimento in prevenzione delle malattie e in formazione dei cittadini.

Contro la «condanna a vita al precariato» e la disparità di trattamento, Antonio e molti suoi colleghi sono decisi a lottare coi ricorsi ma anche con «azioni eclatanti» nell'autunno si sta per scaldare.

